

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, da questo punto di vista voglio sottolineare che tutta l'area della montagna viene sostanzialmente ricompresa nello stesso ambito: le quote revocate alla montagna vengono riassegnate ad aree di montagna. Dunque, si mantiene bloccata la garanzia per una quota che, fino ad adesso, è sempre stata paritaria alla realtà dell'effettiva produzione. Questo è il dato principale che viene posto.

Per quanto riguarda gli altri elementi, si è fatto sì che gli interventi compiuti dalle regioni permettano sostanzialmente di valutare sempre un'adeguata protezione in tutte le aree che possono avere un elemento di debolezza rispetto alla realtà ed alla possibilità di produrre. Dunque, credo che su questo versante per le aree svantaggiate in quanto tali la garanzia del decreto-legge sia piena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. L'emendamento in discussione riguarda indubbiamente le zone montane. Nel testo vi è una garanzia — quella di far ritornare le quote revocate nelle zone montane —, che viene poi ulteriormente rinforzata con il successivo emendamento Rava 3.28.

Tuttavia, si pone anche un altro problema, che il ministro non ha affrontato: tutto il territorio meridionale, cioè il territorio dell'obiettivo 1, dal punto di vista dell'agricoltura e della zootecnia, è un territorio che ha difficoltà analoghe a quelle delle zone montane e marginali nel loro complesso. Pertanto, con questo emendamento vogliamo porre all'attenzione del Governo e dei colleghi dell'Assemblea la tutela dell'insieme delle regioni che fanno parte dell'obiettivo 1.

In Commissione si è trovato un accordo per tutelare in maniera particolare le isole; noi non abbiamo nulla in contrario con il fatto che le isole, anche quelle maggiori, vengano tutelate; tuttavia, noi chiediamo che quel tipo di tutela prevista

per le isole possa essere attuata per tutte le regioni meridionali che registrano una situazione, da un punto di vista agricolo e in particolare zootecnico, per niente dissimile da quella che si ha nelle isole maggiori.

La riflessione che chiedevamo è proprio questa: il Governo e la maggioranza vogliono dare una risposta positiva alla zootecnia delle regioni meridionali, prendendo in considerazione le specificità anche di debolezza? Anche se è vero che poi abbiamo inserito il problema del piano di riconversione, tuttavia vogliamo lasciare dei margini anche per le produzioni di carattere tipico (perché poi nelle regioni meridionali la produzione lattiera ha anche una certa importanza che può crescere con le produzioni tipiche e di qualità)? Vogliamo lasciare una tutela per queste regioni?

L'emendamento in oggetto, signor ministro, pone quindi questi problemi, ai quali purtroppo non viene data risposta, laddove l'unica risposta possibile che si può dare è accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei, in primo luogo, chiedere di poter sottoscrivere sia l'emendamento Borrelli 3.27, sia l'emendamento Rava 3.28. Le argomentazioni addotte dai colleghi che sono intervenuti prima di me sulla necessità di tutelare questa zootecnia particolare, mi pare che non abbiano trovato nelle parole del ministro una risposta del tutto convincente. Pertanto, pregherei lo stesso ministro e i colleghi tutti, in particolare quelli delle aree meridionali, a valutare bene l'opportunità di approvare l'emendamento in discussione e quello successivo, perché abbiamo il dovere di solidarietà, non solo verso una zootecnia, che possiamo definire spesso povera, ma verso una zootecnia che presenta un duplice aspetto positivo. Da un lato, l'esercizio di questa attività spesso da parte di personale anziano contribuisce

a non depauperare le aree interne e le aree di montagna. La presenza di questi allevatori è utile all'intera collettività, anche perché la presenza dell'uomo serve a mantenere integro l'ambiente montano. Dall'altro lato, tale attività serve anche a fornirci un po' di prodotti tipici: pensate ai prodotti lattiero-caseari che sono il frutto della lavorazione del latte prodotto dalle mucche podoliche (della Basilicata, o della Calabria, o del Matese, caro Presidente).

Noi abbiamo questo dovere e pertanto, ripeto, rivolgo un appello a tutti i colleghi, in particolare a quelli del Mezzogiorno, per fare fronte comune e dire ancora al ministro di non limitarsi soltanto a venire a promettere nelle regioni meridionali; ora è tempo di votare e di decidere! E, quindi, l'accoglimento di questi emendamenti è un dovere, al quale tutti questa mattina siamo chiamati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare chiarezza su questo punto.

Innanzitutto, stiamo parlando delle revoche, vale a dire delle quote che vengono revocate se non prodotte al 70 per cento. Dunque, stiamo parlando di un quantitativo che, probabilmente, sarà molto limitato, in quanto ciascun produttore piuttosto che farsi revocare la quota, adesso che è possibile la commercializzazione liberalizzata, venderà tale quota.

Queste quote, per quanto riguarda le zone montane e svantaggiate, rimangono nelle regioni di provenienza — come previsto nel comma 2 — e, grazie alla probabile approvazione dell'emendamento Rava 3.28 — essendo stato espresso parere favorevole sia dalla Commissione sia dal Governo —, che esamineremo a breve, nelle stesse regioni dove tali quote devono rimanere, saranno riassegnate alle zone montane e svantaggiate. Invece, le quote che non si riferiscono alle zone di mon-

tagna o svantaggiate vengono riassegnate alle regioni di provenienza fino a copertura di tutti i quantitativi in esubero.

Quindi, se stiamo parlando di necessità produttive che richiedono maggiori quote per aumentare la loro produzione, il decreto in questo punto lo prevede espressamente, in quanto tali quote vengono riassegnate alle regioni fino a copertura dello splafonamento individuale e, chiaramente, non di quello regionale che non esiste. Ciò che eventualmente rimane — che, evidentemente, partendo da una quantità già inizialmente bassa, a causa di tutte queste clausole, si configura come una quantità ancora più piccola — va nella riserva nazionale per essere poi riassegnata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	372
Astenuti	11
Maggioranza	187
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che gli onorevoli Tarditi e Antonio Russo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Rava 3.28 sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere favorevole a condizione che sia soppressa la parola: « medesime ».

Onorevole Rava, accetta la riformulazione proposta dalla Commissione e dal Governo?

LINO RAVA. Sì, Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. L'emendamento in esame — come affermato anche dal collega Marcora — serve per ricreare un certo equilibrio nelle zone di montagna e svantaggiate nelle quali, tra l'altro, vi sono una serie di produzioni DOP e di formaggi che devono essere tutelate e garantite.

In prima istanza, questo emendamento sembra limitativo per le regioni, ma in realtà non è così, in quanto è diretto a fornire un indirizzo preciso per sopperire allo svantaggio esistente in alcune zone deboli del nostro paese; in questo caso, le aziende ubicate nelle zone di montagna o in quelle svantaggiate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 3.28 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	386
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	372
Astenuti	11
Maggioranza	187
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ..	331).

Prendo atto che l'onorevole Olivieri ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossiello 3.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Al di là della distinzione tra aree meridionali, insulari e quant'altro, stiamo svolgendo una battaglia politica concreta, emendamento per emendamento, senza assumere atteggiamenti — per dirla con un linguaggio militare — del tipo: « furia francese, ritirata spagnola » o, per dirla con un linguaggio letterario, « tanto rumor per nulla » o, per dirla alla Vascon, « dai bracaloni della maggioranza ai bracalini della Lega ». Stiamo svolgendo una battaglia seria sul testo, una battaglia politica. Al sud, esistono aziende che non possono sopravvivere perché non hanno un minimo vitale di quota.

Quando ieri ho detto che nessuno qui può sostenere « la mucca è mia e me la gestisco io », intendevo dire proprio questo: nel Mezzogiorno d'Italia ci sono aziende che non ce la fanno, perché hanno quote insufficienti rispetto al minimo vitale. Credeteci: le stalle al sud ci sono; c'è un allevamento estensivo. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della maggioranza del Mezzogiorno e della Puglia. Ci sono realtà produttive che hanno bisogno di più quote per sopravvivere. Ci sono aziende che hanno bisogno di almeno 2 mila quintali di quote latte, perché questi sono, a nostro avviso, i quantitativi necessari.

Del resto, sapete bene che c'è una crisi determinata dall'aumento dei costi per la produzione del latte. In molte zone hanno dovuto lavorare per la BSE, per la *blue tongue* e per quant'altro. Però, il prezzo del latte si abbassa. Quindi, le aziende sane, che vogliono produrre — e che ci sono —, hanno bisogno di avere la certezza di un minimo garantito di 2 mila quintali di quote latte. Soprattutto, hanno bisogno di avere la certezza di poter continuare ad operare. Signor ministro, a volte, nelle zone cosiddette ricche, per pasticci, per

angherie, per cattive informazioni, si può anche sovrapprodurre. Ma, nelle zone povere, può accadere quello che è accaduto con i vigneti: si vendono le quote, si incassa e poi si scompare, con grave danno — e il ministro lo sa — per l'ambiente, per il paesaggio rurale e per i prodotti tipici.

Signor ministro, come le ho detto in Commissione, alla mozzarella di Gioia, fatta con il latte delle nostre mucche, non vogliamo rinunciare. Allora, è del tutto evidente che su questo aspetto, stiamo ponendo un primo paletto serio in favore della zootecnia del sud. Sono paletti entro i quali vi richiameremo anche in ordine a qualche tema specifico che, innanzitutto, è quello di salvaguardare e potenziare, laddove ce ne siano le condizioni, tutte le economie legate al comparto lattiero caseario.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le osservazioni dell'onorevole Rossiello su questo emendamento. Proprio perché ci si riferisce a problemi legati al decreto di attuazione, vorrei invitare l'onorevole Rossiello a ritirare l'emendamento ed a formulare un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rossiello se acceda all'invito formulato dal relatore.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, ringrazio il relatore. Accetto la proposta, benché un ordine del giorno su una questione così pregnante, peraltro prevista dai regolamenti della Comunità europea, mi sembri poca cosa. Comunque, a fronte di un impegno del Governo, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, sulla questione dell'ordine del giorno, il Governo vuol far rilevare soltanto alcuni elementi. Innanzitutto, nello stesso articolo 3 e, poi, negli emendamenti all'articolo 12, presentati dalla Commissione, la questione è affrontata anche nell'ambito delle competenze regionali. I colleghi che hanno firmato questo emendamento sanno che spetterà anche alla regione indicare criteri oggettivi, con cui determinare l'affidamento di queste quote. Quindi, direi che in quel senso c'è una chiara indicazione per il mantenimento sul territorio, in modo diffuso, delle strutture delle aziende produttive.

Comunque, alla luce di quanto detto dal relatore, presidente de Ghislanzoni Cardoli, il Governo si dichiara disponibile fin d'ora ad accettare un eventuale ordine del giorno che recepisce il contenuto dell'emendamento.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, intervengo per trenta secondi. Ringrazio il Governo. Volevo ascoltare il parere del Governo, perché la proposta veniva dal presidente della Commissione. Signor sottosegretario, lei sa che una normativa di carattere generale, come quella che stiamo producendo come Parlamento con questo provvedimento, non può non tener conto degli aspetti del riequilibrio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sui subemendamenti presentati all'emendamento 3.51 della Commissione.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, sui subemendamenti Borrelli 0.3.51.3, Marcora 0.3.51.1 e 0.3.51.2 il parere è contrario. Sul subemendamento Rava 0.3.51.4 vi è un invito al ritiro e a trasfonderne il conte-

nuto in un ordine del giorno. Raccomanda infine l'approvazione dell'emendamento 3.51 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore sui subemendamenti ed è favorevole sull'emendamento 3.51 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Borrelli 0.3.51.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, questo subemendamento viene subito dopo la risposta che ha dato il Governo sulle competenze regionali. Sull'emendamento 3.51 della Commissione noi non siamo contrari, ma vediamo che così come formulato non è rispettoso delle competenze delle regioni. Allora, noi ci siamo fatti carico di riformulare questo emendamento in maniera tale che le regioni possano partecipare a pieno titolo al processo di riassegnazione.

In sostanza, abbiamo chiesto che si raggiunga un'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Inoltre, abbiamo mantenuto anche i criteri, che sono gli stessi che poi la Commissione ha inserito nel suo emendamento 3.51, ma che qui diventano politici, perché vengono posti all'attenzione delle regioni ed è insieme ad esse che si raggiunge quell'accordo con cui governare il settore.

Invece, nel prevedere quanto contenuto nell'emendamento presentato dalla Commissione ci sembra di entrare, questa volta, nel campo delle competenze delle regioni, con il rischio che qualche regione possa anche impugnare questo provvedimento e rendere poi inefficace il decreto-legge, qualora fosse riconosciuto che vi è un'ingerenza all'interno delle competenze delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Borrelli 0.3.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Passiamo alla votazione del subemendamento Marcora 0.3.51.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il mio subemendamento era stato approvato dalla Commissione e dal relatore quando non vi era ancora l'emendamento 3.51 della Commissione, sul quale abbiamo presentato questo subemendamento.

Intendo dire che nella riassegnazione delle quote revocate noi avevamo chiesto – e ciò era stato approvato inizialmente – un meccanismo premiale per quanto riguarda le imprese che non hanno mai splafonato, che hanno sempre rispettato le regole e che quindi si sono attenute al rispetto del sistema delle quote latte. Queste imprese sono le vere perdenti, le vere penalizzate di tutta la questione delle quote latte. Sono gli onesti che hanno sempre rispettato le regole, che non hanno aumentato la produzione, non hanno splafonato, oppure hanno comprato quote – questa è la cosa più importante –, pagandole fior di quattrini, per adeguare la loro dotazione di quote alla produzione che volevano raggiungere.

Quindi, si tratta di coloro che hanno investito nel futuro, nella loro azienda agricola, sono quelle imprese che hanno rispettato la legge e ciò gli è costato un

esborso in termini finanziari molte volte di grandissima rilevanza, visto il prezzo attuale delle quote.

Queste imprese non sono state prese in considerazione dal provvedimento in esame.

Noi pensavamo fosse necessario dare un segnale politico anche a coloro — lo ripeto — che hanno rispettato la legge, attraverso un meccanismo premiale che nella riassegnazione delle quote permettesse a queste aziende di avere un titolo di priorità rispetto alle altre.

Quindi sosteniamo con forza questo subemendamento e chiediamo al Governo e al relatore di verificare di nuovo il proprio orientamento. In caso contrario, riteniamo che il contenuto della nostra proposta emendativa possa essere trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, preannuncio che anche il nostro gruppo voterà a favore del subemendamento Marcora 0.3.51.1. Questo provvedimento, infatti, segue una logica secondo la quale si tende a sanare il pregresso rateizzando in trent'anni senza interessi.

Alcuni produttori non hanno rispettato le regole — non molti, per la verità —, si sono avute le cosiddette quote di carta, infine vi sono state commissioni d'inchiesta che hanno accertato delle illegittimità (per esempio, il fenomeno del latte in nero) ed il Governo, da parte sua, è riuscito a portare avanti solamente delle deboli azioni; in ogni caso, vi sono stati anche moltissimi produttori seri ed onesti.

Noi crediamo che sia giunta l'ora per la riassegnazione di quote revocate poiché, successivamente, quando saranno assegnate al nostro paese nuove quote dovremo dare un segnale forte a quei produttori i quali, hanno gestito seriamente le loro aziende.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marcora 0.3.51.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marcora 0.3.51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Ciascuno dovrebbe a votare per sé!

ALESSIO BUTTI. Guarda alla tua destra in alto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	340
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Passiamo alla votazione del subemendamento Rava 0.3.51.4, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro.

LINO RAVA. Signor Presidente, come ho già sottolineato nel mio precedente intervento, rispetto alla situazione passata l'unica differenza che riscontro — in seguito, forse, il Governo e il relatore (magari qualche rappresentante della Lega nord) mi forniranno qualche delucida-

zione al riguardo — è che su questo subemendamento è stato formulato, a tutt'oggi, un invito al ritiro, mentre ieri era stato espresso un parere favorevole.

In base alla normativa in esame le riassegnazioni dovranno essere effettuate dalle regioni e dalle province autonome, quindi impegnare il Governo attraverso un ordine del giorno mi sembra una cosa fuori da ogni logica.

Prego il sottosegretario di analizzare questa mia considerazione, in caso contrario rischieremmo davvero di cadere nel ridicolo.

Il Governo, anziché esprimere un parere favorevole su questo subemendamento, che prevede un meccanismo premiale per i produttori che hanno rispettato le regole, a questo punto, esprime un parere, sostanzialmente, contrario. Dal punto di vista politico non vorrei fosse questa la grande conquista della Lega, evocata, in qualche modo, questa mattina.

Questa è la conquista. Signor ministro, lei è riuscito a far abbandonare al gruppo della Lega una posizione ostruzionistica per fare in modo che si avviasse un normale dibattito; anzi, è accaduto qualcosa di più perché la Lega ha ritirato i propri emendamenti, quelli che nei giorni scorsi ha definito come straordinariamente importanti. Ci dice adesso di ritirare un emendamento che prevede il meccanismo premiale per il 20 per cento delle quote revocate che debbono essere attribuite in via prioritaria ai produttori che non hanno splafonato negli anni precedenti.

Vorrei fare i complimenti al ministro per la sua operazione direi straordinaria basata su poco, ma — come prima ha rilevato il collega Rossiello — è tanto rumore per nulla per quanto riguarda la Lega. Al di là dell'ironia, che credo sia quanto mai appropriata in questo caso, il fatto che lei ci dica di «no» ad un meccanismo premiale nei confronti di chi ha rispettato le regole è un messaggio molto negativo nei confronti dei due terzi dei produttori che, nel corso degli anni, hanno sopportato sacrifici per acquistare le quote, nei confronti di quei produttori

che hanno ridimensionato anche la propria situazione produttiva per operare entro quelle regole definite dall'Unione europea e dallo Stato.

È un messaggio estremamente negativo e credo che lei se ne stia assumendo pienamente la responsabilità. Credo davvero che se l'accordo è basato su questo, è veramente fatto con i piedi di argilla. È una grande presa in giro nei confronti dei cittadini e dei produttori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, la questione è stata ampiamente dibattuta; peraltro, anche l'intervento dell'onorevole Rava si inserisce nell'ambito di questo discorso.

Vi è una quota molto limitata con riferimento alla quale è prevista una revoca riferita alla soglia del 70 per cento. L'Unione europea non ha consentito di tenere più alta la percentuale; avevamo, in particolare, chiesto che la soglia di produzione affinché fosse disposta la revoca fosse del 95 per cento, ma l'Unione europea si è espressa negativamente. Pertanto, abbiamo dovuto recedere alla percentuale del 70 per cento. Pertanto, non è stato possibile attivare questo meccanismo di riallineamento.

Stiamo discutendo di quantitativi estremamente limitati che non possono non essere mirati a cercare di ricondurre tutto il sistema nell'ambito della legalità, non premiando chi ha splafonato, ma andando ad incidere rispetto alla quota B tagliata, rispetto ai giovani e ad una realtà che deve emergere dal punto di vista produttivo. L'invito, rivolto pertanto, al fine di fare ritirare l'emendamento in esame e di farne trasfondere il contenuto in un ordine del giorno non è soltanto frutto di compro-

messi, ma di una certa logica che deve confrontarsi con risorse limitate. Questo invito è anche finalizzato all'idea di rispettare chi si è mosso all'interno delle regole con riferimento a tutto il provvedimento, non solo a questa norma che è un lenzuolo molto corto che non si può non utilizzare con riferimento alle situazioni di effettivo disagio.

Sottolineo anche che i produttori che hanno ricevuto la quota B tagliata non sono solo quelli che hanno superato la propria produzione, ma anche coloro che hanno operato entro le regole e che hanno subito più direttamente la compressione nella aree vocate causata dal limite della quota.

PRESIDENTE. Chiedo allora all'onorevole Rava se acceda all'invito a ritirare il suo subemendamento.

LINO RAVA. Signor Presidente, non ritiro il mio subemendamento (credo di averlo detto nell'intervento precedente).

Non ha senso, infatti, ritirare il mio subemendamento, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno con riferimento ad un provvedimento con il quale diciamo alle regioni di operare in un certo modo.

O noi diciamo alle regioni che per quel ragionamento di equità abbiamo bisogno di definire un meccanismo premiale per una parte dei produttori, oppure lasciamo all'autonomia gestionale assoluta delle regioni questo aspetto. Questa poteva essere un'argomentazione convincente da parte del ministro. Le argomentazioni che invece egli ha portato non sono assolutamente convincenti perché si è parlato della dimensione del fenomeno ed è evidente che questo subemendamento ha un carattere di riconoscimento verso coloro che hanno rispettato le regole e che nell'ambito del provvedimento in esame non vengono minimamente considerate; per questa ragione noi abbiamo presentato questo subemendamento. Lei oggi ha svolto riflessioni che sono abbastanza labili; infatti, nei giorni precedenti il parere su questa

proposta emendativa era di natura opposta e in qualche modo si sono contraddette le valutazioni. Le ho ricordato prima che se queste sono le argomentazioni utilizzate per fare l'accordo, esse sono veramente di scarsissimo valore, mentre invece avrebbe valore approvare questo subemendamento per offrire un segnale ai due terzi degli allevatori che hanno con sacrificio rispettato le regole. *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei associarmi nell'esprimere voto favorevole su questo subemendamento presentato dall'onorevole Rava. Vorrei inoltre svolgere una sottolineatura: il ministro, nel giustificare il cambio di orientamento da parte della Commissione e del Governo su questo subemendamento, ha fatto un ragionamento che riguarda le quantità che andrebbero redistribuite, dicendo che esse sono limitate; per questo prioritariamente occorre rivolgersi verso altri indirizzi.

Non credo che si possa ragionare di quantità, dal momento che il problema è il segnale che noi diamo al paese. Il segnale che diamo al paese è di natura negativa perché chi viene premiato di fatto è colui che ha « sfiorato », mentre chi si è comportato in maniera corretta con grandi sacrifici in questi anni si trova non in una situazione premiale, ma addirittura di penalizzazione. Di fatto, avviene nell'opinione pubblica, per i messaggi lanciati, quello che avviene con i condoni: i furbi vengono premiati e gli onesti pagano ancora una volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che vi fosse la

presenza del ministro, tuttavia parlo al rappresentante del Governo e al relatore, nonché al presidente della Commissione. Riteniamo molto grave quello che sta avvenendo. Relativamente ad un emendamento sul quale il presidente della Commissione ed il relatore avevano espresso un parere favorevole, ora si intende cambiare posizione in corso d'opera.

Il tema è molto importante perché riguarda coloro che sono stati corretti e rispettosi della legislazione del nostro paese e di quella comunitaria; si chiedeva di riconoscere questa correttezza, perché stiamo parlando della stragrande maggioranza dei produttori del nostro paese. Vi è la scelta da parte della Commissione e del Governo di modificare l'atteggiamento; si è chiesto l'invito al ritiro; non ho capito bene quale sarà il parere dal momento che non c'è alcuna intenzione da parte dell'onorevole Rava e degli altri proponenti del subemendamento di ritirarlo; non ho quindi ben capito quale sia a questo punto il parere della Commissione e quello del Governo. Se questo dovesse essere contrario, noi riteniamo questo un atto estremamente grave e scorretto rispetto alla posizione che la Commissione ed il Governo avevano assunto in quest'aula precedentemente. Vorremmo anche capire le motivazioni che hanno portato a modificare il giudizio su questo subemendamento. Se non venissero date tali spiegazioni, ciascuno si assumerebbe la responsabilità di quello che sta avvenendo in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi sembra che il relatore abbia fornito la sua versione.

PIERO RUZZANTE. Non ho capito il parere.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Commissione aveva fornito la sua versione nel senso di un invito al ritiro; altrimenti, il parere è contrario.

PIERO RUZZANTE. Non era motivato.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non mi chiedo se era motivato o meno. Sto prendendo atto di quello che è. Si tratta soltanto di parlo in votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabatini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, questo è un ramo del Parlamento italiano, riunito in sede deliberante, e si presume che ciascuno di noi abbia rispetto per l'altro. Ora, dopo la fase di trattativa pubblica che abbiamo potuto vedere ieri all'interno della maggioranza di Governo — tra una componente e il resto della maggioranza —, vi è stata una trattativa palese che ha avuto l'effetto di far cambiare parere al relatore sul subemendamento 0.3.51.4 del collega Rava. Il tema è il seguente: che il relatore abbia almeno la dignità e la buona volontà di spiegare a quest'Assemblea, nella quale tutti ci rispettiamo reciprocamente — che è sempre il Parlamento — come mai ciò sia accaduto. Se questo è il prezzo dell'accordo che avete raggiunto, almeno il relatore abbia la faccia tosta di dircelo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore. Mi sembra, onorevole Sabatini, che lei abbia utilizzato due termini, « dignità » e « faccia tosta », che non mi merito. La modifica del parere nasce dal fatto che la Commissione ha presentato alcuni emendamenti, tra cui il 3.51, che reca delle priorità, che va ad assorbire alcuni emendamenti che erano stati valutati all'interno della Commissione in una determinata maniera e che ha portato il relatore e il Governo a formulare ad un certo momento un parere difforme rispetto al precedente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,15*)

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Penso che questo rientri nelle competenze della Commissione. La modifica del parere nasce quindi dall'emendamento che la Commissione ha presentato. La spiegazione è semplicemente questa.

RENZO INNOCENTI. Sono due cose diverse !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, la Lega è diventata — soprattutto il collega Vascon — improvvisamente silente in quest'aula...

RENZO INNOCENTI. Ma come mai ?

ALDO PREDÀ. Non lo so, ma ciò ci lascia dubitare fortemente di questo subemendamento che noi avevamo presentato, dandogli un valore. Più concretamente, noi sappiamo che muoviamo pochissimo nel regime delle quote: muoviamo quasi niente. Però era importante dare un segnale ai produttori seri che hanno rispettato le regole — che sono parecchi nel nostro paese —, che non hanno aderito a corporative atipiche, che non hanno aderito ad associazioni atipiche, che non hanno aderito a primi acquirenti atipici, che si sono comportati seriamente nella gestione delle loro quote e che sono rimasti nei limiti delle quote assegnate. Era importante dare un segnale forte, sia in questo articolo 3 che successivamente, in un articolo che è stato inserito, per quanto riguarda l'ipotetica riassegnazione di nuove quote al nostro paese, da parte dell'Unione europea. Questo era il segnale forte da dare, nell'interesse dei produttori seri e per la serietà delle istituzioni ! La Lega silente mi lascia dubitare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei salutare il ministro degli esteri della Repubblica polacca, Włodzimierz Cimoszewicz, amico dell'Italia (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, questo emendamento riguarda uno dei punti che noi abbiamo giudicato importanti di questo decreto-legge, che comunque noi riteniamo debba continuare il suo iter. Tuttavia, siamo impressionati dall'ammansimento della Lega: parlando di mucche, sono diventati manzi, dato che non intervengono più (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo - Si ride*).

Allora, con riferimento a questo « ammansimento », cari colleghi, ci viene il dubbio; viene fatto a danno degli onesti, perché, se questa è la mediazione, la mediazione è stata fatta a danno dei allevatori onesti che vanno così puniti per rendere appunto « manza » la Lega. E non solo. Si vocifera che la Lega, abbia anche ottenuto qualcosa di più robusto...

RENZO INNOCENTI. Forse il commissariamento !

LUIGI BORRELLI...forse il commissariamento !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, s'invocano le regole. Si sostiene che siamo in questa situazione perché le regole non sono state rispettate. Con questo decreto-legge si vogliono indicare, in qualche modo, paletti per le regole. Scusatemi, ma quelli che le regole le hanno rispettate, possono essere premiati, sì o no ? Questo è il punto, anche perché chi vorrà rispettarle, dovrà sapere che, se lo farà, potrà

ricevere un premio. Di fatto, il silenzio della Lega la dice lunga. Tutti neri nella notte buia, gli onesti e i disonesti; noi siamo dalla parte degli onesti, caro Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rava 0.3.51.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.51 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intervengo per annunciare la nostra astensione dal voto sull'emendamento 3.51 della Commissione. Tale posizione è dovuta al mancato recepimento della regola generale sui produttori che avevano rispettato le regole e sta a significare che siamo d'accordo — lo ribadiamo — siamo d'accordo nell'affermare che, tra le priorità, ci sono anche: i produttori che hanno subito la riduzione della quota B, ai sensi della legge n. 46 del 1995, nei limiti del quantitativo ridotto; i giovani imprenditori agricoli; le nuove imprese, le nostre imprese, le giovani imprese, anche non titolari di quota. Però manca quel principio che chiedevamo fosse affermato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcòra. Ne ha facoltà.

LUCA MARCÒRA. Signor Presidente, intervengo per annunciare la nostra astensione dal voto sull'emendamento in esame perché recepisce alcune istanze che avevamo posto rispetto al testo precedente, in particolare, l'aggiunta del comma 4-bis, ossia quello che impedisce che le quote vengano riassegnate, una volta revocate, a coloro che hanno venduto, affittato o comunque ceduto, per un periodo superiore a due annate, in tutto o in parte, i quantitativi di riferimento. Questo perché, ovviamente, non è giusto che coloro che hanno venduto o ceduto delle quote si vedano riassegnare, da parte dello Stato, le quote revocate da altri produttori che non le hanno prodotte. Si tratta di un criterio di minima equità affinché lo Stato non vada a premiare coloro che hanno venduto o ceduto le quote. A ciò mirava il nostro emendamento Rava 3.34, recepito al comma 4-bis dell'emendamento 3.51 della Commissione.

Anch'io vorrei sottolineare la necessità che una volta che siano state riassegnate a tutte le regioni di provenienza la quota riaffluita alla riserva nazionale venga poi distribuita dalle regioni con la priorità della quota B tagliata. Questa è un'altra questione di equità perché ovviamente coloro che hanno avuto la quota B tagliata — e che, fino ad oggi, hanno compensato, grazie alla compensazione nazionale —, con questo nuovo decreto-legge, si vedranno maggiormente scoperti rispetto al passato. Adottare delle clausole che possano permettere, a coloro che hanno avuto la quota B tagliata, di avere titoli di priorità nella riassegnazione, da parte dello Stato, delle quote, è assolutamente importante.

Per questi motivi, siamo a favore di quest'emendamento. Tuttavia, la nostra astensione deriva dal mancato accoglimento del meccanismo premiale di cui abbiamo discusso durante l'esame della precedente proposta emendativa; ciò non ci permette di esprimere un voto favorevole. Quindi, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	218
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Sono conseguentemente preclusi gli identici emendamenti Lettieri 3.1, Potenza 3.2 e Rava 3.31, gli emendamenti Rava 3.32 e Marcora 3.33 e sono assorbiti gli emendamenti Rava 3.34 e 3.35.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	152
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i>	1).

Passiamo agli identici emendamenti Rava 4.137 e Marcora 4.138.

Chiedo ai presentatori se accettino la proposta di riformulazione.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio emendamento 4.138, pur sottolineando che il termine è ancora troppo lungo: nel nostro emendamento scendeva da novanta giorni a quindici; secondo la riformulazione, scende a quarantacinque.

PRESIDENTE. Vorrei, ma non posso, insomma ...

Prendo atto che anche l'onorevole Rava accetta la riformulazione del suo emendamento 4.137.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rava 4.137 e Marcora 4.138, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i> ...	388).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, c'è il problema del ruolo che, nel nostro paese, hanno le associazioni dei produttori, sia nel vecchio sistema delle organizzazione dei produttori sia nel nuovo sistema delle associazioni dei produttori.

Noi vogliamo che le associazioni dei produttori, nel nostro paese, svolgano un ruolo forte in tutti i settori, compreso quello del latte, anche laddove vi siano state debolezze da parte loro. Però, crediamo che la nostra agricoltura potrà avere un avvenire se sarà organizzata in forma associata.

Non significa più di tanto: è un segnale che vogliamo dare ai produttori agricoli di latte, ed anche degli altri settori, affinché usino il più possibile la struttura associativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Rava 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, è inutile che vi riassuma la situazione, perché la conoscete!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, l'accoglimento di questi emendamenti risponderebbe a ragioni di buon senso: il procedimento legato al sistema di compensazione, che esclude dal pagamento delle sanzioni le aziende di montagna, renderebbe inutile tutta questa procedura, che appesantisce soltanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con questa serie di emendamenti, che ritroveremo quando passeremo all'esame degli articoli 10 e seguenti, vogliamo evidenziare — ma non per affermare diversità rispetto alle altre zone del paese, tanto meno rispetto a quelle svantaggiate — le problematiche della montagna. Nei loro interventi, i colleghi Borrelli e Crisci hanno correttamente impostato la questione.

Forse, dapprima il Governo e, poi, la maggioranza non hanno ben riflettuto sulla situazione della zootecnia in montagna. Questo provvedimento, che nella sostanza può essere anche condiviso, su

alcune questioni mette in grave difficoltà la zootecnia di montagna. Il ministro Alemanno ha fatto un'affermazione che, purtroppo, non risponde al vero quando ha sostenuto che, per quanto riguarda le zone di montagna, la situazione delle quote latte è paritaria, nel senso che si produce tanto quanto si potrebbe produrre. Così non è! Così non è per motivi storici riferiti a tutte le questioni concernenti le quote latte.

Pertanto, è importante che vi sia una dimostrazione di sensibilità da parte del Parlamento sulle problematiche riguardanti la montagna. Ecco perché questo emendamento va approvato con convinzione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questi identici emendamenti — l'emendamento Olivieri 5.1 (che ho sottoscritto anch'io) e l'emendamento Detomas 5.9 — sono non casualmente sottoscritti da tutti i deputati del centrosinistra e delle minoranze linguistiche che sono eletti nel Trentino-Alto Adige/Südtirol e in Valle d'Aosta, perché riguardano i problemi — come è stato ricordato poco fa — della zootecnia di montagna.

Per ragioni di brevità, Presidente, a cui lei ci ha richiamato poco fa, io mi limito a richiamarmi agli interventi del collega Detomas e del collega Olivieri. Si tratta di valutazioni totalmente coincidenti con le mie (abbiamo preparato insieme gli emendamenti). Invito l'Assemblea a votare questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	202).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Innocenti, lei lo sa, quando ha degli ordini da darci...

RENZO INNOCENTI. No, Presidente, è solo la richiesta di un'informazione su come intenda regolare i nostri lavori. Le spiego, Presidente. Ci sono Commissioni convocate, tra le quali alcune con impegni piuttosto gravosi ed importanti (cito la Commissione bicamerale di vigilanza dei servizi radiotelevisivi), le cui sedute dovrebbero iniziare tra le 13,45 e le 14; ebbene, vorrei solo sapere se verranno sconvocate oppure se le sedute si svolgeranno. Visto che siamo qui dalle 9,30, vorremmo sapere cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. È giusto, è giusto, onorevole Innocenti, anche perché il presidente della Commissione affari sociali era venuto a sottopormi la stessa questione per l'audizione del ministro Sirchia. Credo che noi non abbiamo assolutamente alternative, essendo all'ordine del giorno due decreti-legge, uno dei quali è in scadenza: o riconvoco la Camera la prossima settimana o, se vogliamo evitare questo, dobbiamo andare avanti oggi pomeriggio. Pensavo pertanto di andare avanti — ma non è che metto in discussione questo, perché è previsto nel programma dei lavori — fino alle 13,45-14, per riprendere dopo un'ora, certamente sconvocando le Commissioni, perché mi sembra che abbiano la priorità i problemi che stiamo discutendo.

Mi sembra giusto aver chiarito la questione relativa all'ordine dei nostri

lavori. Direi pertanto di procedere nei nostri lavori fino alle 13,50 e di riprendere alle 15.

RENZO INNOCENTI. E sconvochiamo le Commissioni!

PRESIDENTE. E sconvochiamo le Commissioni. Se nella Commissione di vigilanza vi è l'accordo unanime, la riunione stessa si svolgerà tra le 14 e le 15, se ci sono problemi di divisione o ci sono pareri diversi, verrà anch'essa sconvocata.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, per distrazione non ho ben compreso la questione inerente alla sconvocazione delle Commissioni. Considerato che abbiamo un provvedimento in scadenza, si potrebbe lasciare la possibilità alle Commissioni di lavorare dalle 14 alle 15, al limite anche per tre quarti d'ora, dando il tempo necessario ai colleghi per lavorare. Le sarei grato se potesse valutare questa eventualità.

PRESIDENTE. Considerato quanto da lei esposto, procederemo in modo molto più semplice: interrompiamo i nostri lavori adesso e li riprendiamo alle 15, dal momento che i colleghi sanno che noi oggi pomeriggio, immagino fino alle 18, dobbiamo rimanere qui. Non c'è alternativa. Se il problema rappresenta un affare di Stato, sospendiamo adesso la seduta che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Giorgio Conte, Contento,

Delfino, Giovanardi, Pecorella, Selva, Stucchi, Tassone, Elio Vito e Zanettin, sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841 (ore 15,06).

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3841, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati votati, da ultimo, gli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 5.2, Boato 5.14 e Detomas 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, gli identici emendamenti Olivieri 5.2, Boato 5.14 e Detomas 5.15 sono una variante degli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9 che, purtroppo, non hanno trovato consenso perché la maggioranza ha dimostrato pochissima sensibilità sulle questioni della montagna.

Si tratta di emendamenti che potrebbero creare e che creeranno sicuramente qualche perplessità; pertanto, signor ministro, vale la pena di spiegarne il meccanismo. Signor ministro, questa mattina ho detto — lei poi si era assentato — che il suo intervento, seppur breve, aveva dato la possibilità di apprezzare o meno una sua affermazione; ossia, che per le zone di montagna, quelle previste dall'articolo 18

del regolamento CE, non vi sono dei problemi perché le medesime producono quanto le quote a disposizione. Purtroppo, così non è per motivi storici e per motivi che tutti noi o, comunque, coloro che affrontano questa problematica conoscono, quindi, si pone un problema effettivo.

Questo articolo — giustamente il ministro diceva che le zone di montagna andranno poi in via preliminare in compensazione — introduce un sistema in ordine al prelievo mensile che si trasforma in un'ulteriore burocratizzazione dell'agricoltura e della zootecnia, in particolare della zootecnia di montagna la quale presenta i problemi che tutti noi conosciamo.

Mi chiedo che senso abbia dire, tenuto conto che sono 534 mila le tonnellate di latte prodotte dalla montagna mentre dieci milioni e cinquecentomila tonnellate sono quelle prodotte a livello nazionale (una parte esigua che rappresenta meno del 5 per cento), che quelle poche aziende che hanno dato luogo ad uno sfioramento di produzione esiguo debbano vedersi trattenuto dal primo acquirente e, successivamente versato, nei primi due anni anche mediante fideiussione, il prelievo mensile sapendo che, alla fine dell'anno, quando poi l'AGEA opererà le definizioni complessive, si vedrà restituito il tutto.

Vogliamo veramente lavorare per gli istituti di credito affinché questi traggano ulteriori guadagni dalle fideiussioni? Allo stesso modo, mi chiedo se vogliamo lavorare per rendere ancor più burocratico il settore ed introdurre ulteriori elementi di difficoltà in una zootecnia che è già in grosse difficoltà (mi riferisco alla zootecnia di montagna e a quella delle zone svantaggiate) oppure cerchiamo di essere razionali e conformi.

Questi emendamenti, che rappresentano un'ipotesi subordinata rispetto agli identici emendamenti respinti questa mattina (Olivieri 5.1 e Detomas 5.9), introducono un quantitativo minimo oltre il quale non si può fare quest'operazione, a cui facevo riferimento prima, che è meramente burocratica e che inciderà sul costo del latte che verrà riconosciuto ai produt-

tori. Si tratta di una cosa a dir poco banale ma si rimane esterrefatti di come essa non possa essere compresa e definita positivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come giustamente ha ricordato il collega Olivieri, noi avevamo presentato degli emendamenti che prevedevano un'ipotesi più ampia in ordine alla zootecnia delle zone di montagna. Faccio riferimento, evidentemente, agli identici emendamenti Olivieri 5.1 e Detomas 5.9 che l'Assemblea questa mattina ha respinto. Adesso, gli identici emendamenti Olivieri 5.2, Boato 5.14 e Detomas 5.15 presentano, come ha ricordato il collega Olivieri, un'ipotesi subordinata.

Sono anch'io sconcertato, però, dal fatto che il ministro Alemanno — che credo sia stato sensibilizzato riguardo a tali problematiche, perché se esse non verranno recepite, creeranno enormi problemi per i produttori di latte nelle zone di montagna — abbia deciso di non accogliere questa proposta.

Forse il suggerimento implicito che ci viene dato, signor ministro, è che, in una prossima occasione, occorrerà praticare l'ostruzionismo per essere ascoltati, dal momento che l'ostruzionismo di una forza di maggioranza contro il proprio Governo ottiene l'attenzione dell'esecutivo, mentre proposte ragionevoli avanzate dai deputati dell'opposizione, sollecitati dalle realtà locali sul piano sia istituzionale, sia associativo, non mi sembra che trovino alcuna disponibilità da parte del Governo, e questo mi sembra pesantemente negativo. Le ricadute, poi, saranno non sulle forze politiche, ma sul tessuto produttivo all'interno delle zone di montagna.

Comunque, con le motivazioni che poc'anzi il collega Olivieri ha illustrato più dettagliatamente, preannuncio il voto favorevole sugli identici emendamenti Olivieri 5.2, Boato 5.14 e Detomas 5.15, invitando i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Gli uffici mi informano che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi forse non ha ancora sospeso i lavori, come richiesto, per cui sto chiedendo agli uffici di effettuare gli opportuni controlli.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei ricordare che proprio nelle giornate di ieri e dell'altro ieri abbiamo avuto una discussione con la Presidenza sulla questione della convocazione e della sconvocazione delle Commissioni.

Le Commissioni sono state convocate ed hanno continuato a lavorare, nonostante fossero in corso i lavori dell'Assemblea; adesso, capisco tutto: apprezziamo, come si dice, le circostanze, però non indugiamo oltre, perché abbiamo già fatto le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 5.2, Boato 5.14 e Detomas 5.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	196
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Prendo atto che gli onorevoli Mereu, Angelino Alfano e Gioacchino Alfano non sono riusciti a votare e che volevano esprimere un voto contrario.